

Al Poli, la facoltà di Architettura fa segnare una crescita del 22% rispetto all'anno precedente. All'Università 1.300 matricole in più. Il rettore Geuna: i giovani riconoscono il valore dello studio

Il Covid non frena gli atenei È boom di nuove iscrizioni

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Gli atenei torinesi non solo reggono il colpo del Covid ma, proprio grazie alle condizioni che hanno imposto un'offerta didattica erogata quasi esclusivamente on line, aumentano addirittura i propri iscritti. All'università di Torino si prevede un incremento di almeno il 6% (le iscrizioni terminano oggi) mentre al Politecnico, per quanto riguarda l'area di Architettura, la crescita è addirittura del +22% sul precedente anno accademico.

UniTo si rafforza

Nel corso di un incontro on line con ospite il ministro dell'Università Gaetano Manfredi, il rettore Stefano Geuna ha annunciato che a meno di una settimana dalla chiusura delle immatricolazioni l'università di Torino «ha superato il numero



Lezione al campus Einaudi alla fine del primo lockdown

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2020 **LASTAMPA** 37

di iscritti dello scorso anno.

Ha spiegato Geuna: «I dati provvisori sulle immatricolazioni confermano un incremento degli iscritti. Vale a dire che, senza considerare gli ultimi giorni, abbiamo già circa 1.300 studenti in più rispetto all'anno passato». Un dato, ha sottolineato ancora il rettore, «che è in linea con quello nazionale e conferma che i giovani riconoscono il valore dell'università anche come modo per riuscire a vivere un momento difficile come l'attuale pandemia. Si tratta di un segnale di fiducia in un ateneo ritenuto di eccellenza, ma anche una conferma del riconoscimento del valore della formazione in un momento inegabilmente difficile».

«Negli ultimi anni – ha sottolineato il ministro Manfredi – abbiamo parlato molto di ricerca e poco di didattica. Ora, invece, l'abbiamo riportata al centro del dibattito accademico e ce n'era molto bisogno. Dobbiamo ora fare in modo che questa esperienza emergenziale, per certi versi anche traumatica, diventi l'occasione per una innovazione stabile della didattica, di cui c'è estremamente bisogno».

Sorride anche il Politecnico di Torino. Da corso Duca degli Abruzzi fanno sapere che «nonostante i rischi e le incertezze derivanti dall'emergenza sanitaria anche per il 2020/21 l'ateneo ha coperto il 100% dei

1.300
L'incremento
di iscritti
registrato
all'Università

545
Gli stranieri
immatricolati
al Politecnico: l'anno
scorso erano 470

posti disponibili per i corsi di laurea dell'ingegneria». Posti che in questo caso sono tutti a numero programmato. Diverso il discorso per Architettura, dove gli iscritti sono stati 487, ovvero il 22% in più rispetto allo scorso anno.

Relativamente alla provenienza degli studenti immatricolati per l'area dell'Ingegneria il 52% arriva da regioni diverse dal Piemonte e molti anche dall'estero. Anche in questo caso si tratta di dato in crescita rispetto al 2019/20 quando erano pari al 50%. Per l'area dell'Architettura il 47% degli studenti proviene da regioni italiane diverse dal Piemonte. In miglioramento anche il dato degli studenti internazionali iscritti al Poli, che sono passati dai 470 del 2019/20 ai 545 di quest'anno. —

Alberto Rocchini sta svolgendo il tirocinio, ieri il sermone d'apertura Interromperà una lunga tradizione di ministri di culto tedeschi

Il primo pastore italiano della chiesa luterana

“Torino straordinaria”

LA STORIA

ANDREA PARODI

«L a mia è stata una liberazione». Alberto Rocchini ha 45 anni, è originario di Pavia, e inizia il suo racconto partendo da queste parole. Da un mese si trova a Torino per sostenere il tirocinio che tra due anni lo porterà a diventare pastore della chiesa evangelica luterana. Un passaggio generazionale, ma anche di nazionalità: in Italia i ministri del culto luterano sono tedeschi «in trasferta» nel nostro Paese. Rocchini è l'unico attualmente italiano. Dal 2009 la comunità torinese, circa cento fedeli, è guidata dal bavarese Heiner Bludau, che tra un paio d'anni andrà in pensione. Rocchini potrà quindi candidarsi a sostituirlo. Nel frat-



ALBERTO ROCCHINI
TIROCINANTE DELLA
CHIESA LUTERANA

Sono rimasto colpito dai palazzi storici e dall'architettura del centro e di San Salvario

tempo ieri mattina ha tenuto nella chiesa di San Francesco d'Assisi, dove sono ospiti del parroco del Duomo, la sua prima predica pubblica in città: una riflessione sul tema della ricchezza partendo da un passo del Vangelo di Luca. Per un curioso paradosso sul portale di accesso campeggia l'evidente scritta «Indulgenza Plenaria Quotidiana», la principale causa teologica della riforma luterana.

«Torino è una città straordinaria, che mi affascina molto – spiega Rocchini – sono rimasto colpito dai suoi palazzi e dalle architetture monumentali, in particolare in centro, a San Salvario e alla Crocetta». La sua destinazione finale non è ancora decisa, in realtà. La chiesa luterana prevede che sia l'assemblea di comunità locale a scegliere il proprio pastore sulla base delle candidature degli stessi. «Tra un lockdown e l'altro sto cercando di

girare le varie comunità italiane, come prevede il mio tirocinio – precisa –: sono stato già a Genova e spero di poter andare anche in Sicilia, tutto dipenderà molto anche dalle limitazioni della pandemia».

Torino però sembra essergli entrata nel cuore. Sarà forse perché arriva da una lunga esperienza in una città d'arte monumentale. Per dieci anni ha lavorato a Praga, dove nella locale università ha preso una seconda laurea in teologia, dopo quella in lettere conseguita in Italia. Parla correntemente tre lingue oltre all'italiano; inglese, ceco

e tedesco, quest'ultima necessaria per servire in una chiesa luterana.

La sua «liberazione» (o meglio «libertà», parola ricorrente per tutti i fedeli protestanti) nasce casualmente nel 1998 in Germania, durante l'Erasmus all'Università di Mainz. «Mi sono avvicinato alla chiesa luterana vicina a dove soggiornavo – racconta – dove ho ritrovato una spiritualità libera, dove si esercita un dialogo costruttivo, dove c'è un rapporto con Dio più diretto e mi sono riconosciuto pienamente». —

11

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2020 **L'ESPRESSO** 39

Altri 11 drive-in per i test rapidi E intanto il contagio rallenta

La corsa dei contagi (quelli accertati) in Piemonte continua a rallentare. Anche se — va detto — nel fine settimana i numeri tendono sempre ad essere più bassi. I nuovi casi positivi registrati ieri sono stati 3.682, a fronte dei 4.471 di sabato e dei 5.258 del giorno prima. E in circa un caso su tre si tratta di infettati senza sintomi. Dati che, per certi versi, potrebbero far ben sperare, anche se la situazione resta critica: con 45 morti e 12 ricoveri in terapia intensiva in più (373 in tutto) fino a ieri. È anche per questo — visto e considerato pure l'alto numero di asintomatici in circolazione — che la Regione sta cercando di potenziare al massimo la macchina dei tamponi. E dopo l'apertura del drive-in per i test rapidi inaugurato l'altro giorno nel parcheggio dell'ex stadio Delle Alpi, da questa mattina — annuncia l'assessore regionale alla ricerca applicata all'emergenza Covid, Matteo

“
Ad agosto la Regione ha ordinato due milioni e mezzo di tamponi antigenici: si stanno usando per le Rsa

Marnati — sarà possibile per i piemontesi fare i tamponi antigenici in altri undici postazioni sparse in tutto il Piemonte. Che, nelle intenzioni della giunta regionale, potrebbero nelle prossime settimane raddoppiare.

Per accedervi, a piedi o a bordo dell'auto, sarà sempre necessaria la prenotazione del proprio medico di famiglia. «I risultati dei test rapidi naso-faringei arrivano 15 minuti dopo l'esecuzione del-

l'esame — fanno sapere i responsabili della sanità regionale —. In caso di positività verranno subito attivate le misure di isolamento previste dal protocollo sanitario e, sempre nello hotspot, verrà eseguito il tampone molecolare per avere conferma della positività». Una procedura valida in tutti i casi, fatta eccezione per chi ha avuto contatti stretti con contagiati accertati: per loro, secondo quanto previsto dalla circolare del

ministero della Salute, basterà in caso di positività il test rapido per essere immediatamente dichiarati infetti.

Oltre al drive-in di Torino, gli altri undici punti per i test veloci sono stati allestiti a Moncalieri in via Vittime di Bologna 20 (vicino alla sede dell'Asl 5), a Orbassano (davanti al San Luigi), a Pinerolo in viale grande Torino 7 (zona degli impianti olimpici), Venaria Reale in via Don Sapino 152 (polo sanitario), ad Avi-

“
I positivi al tampone rapido verranno sottoposti ad esame molecolare. Serve prenotare

giana nel parcheggio dell'Asl 3 in via Sant'Agostino 5, a Carmagnola in piazza Manzoni 10 e al palazzetto dello sport di Cavagnolo (via XXIV Maggio 35). Fuori dall'area metropolitana di Torino: a Novara in viale Roma 7, a Vercelli davanti agli ambulatori di largo Giusti 13, a Nizza Monferrato in piazza Garibaldi 14, e a Omegna in via 4 Novembre 294.

La Regione aveva acquistato ad agosto due milioni e mezzo di tamponi rapidi ad agosto. «Li stiamo usando — informa l'amministrazione regionale — soprattutto per mantenere sicure le residenze per anziani, monitorando ogni due settimane tutti i loro ospiti e dipendenti, ma anche per velocizzare le diagnosi e alleggerire il sistema dei laboratori e degli uffici di igiene e dare una risposta più immediata a tutti i cittadini che necessitano del tampone».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegno: l'odissea di una bimba nomade

A quattro anni costretta ad andare all'asilo piedi

Quaranta minuti a piedi per raggiungere l'asilo, ogni mattina, e poi altrettanti per tornare a casa. È la lunga strada che una bimba rom è costretta a fare, perché tre chilometri la separano dal campo nomadi di Collegno dove vive con la sua famiglia e la scuola dell'infanzia a cui è iscritta. E per lei non c'è lo scuolabus: non è residente, e così l'amministrazione le ha negato il servizio, che invece l'anno scorso le aveva assicurato. Il 15 dicembre un giudice del tribunale civile dovrà decidere se aiutare la piccola alunna

per quei tre chilometri di tragitto a cui altrimenti è costretta. «Sinora il tempo è stato clemente, ma quando farà freddo, o in caso di pioggia, difficilmente potrà andare a scuola» spiega l'avvocato Federico Deperis che ha inoltrato un ricorso d'urgenza due settimane fa. «La questione nasce perché il padre, che è nato a Torino e ha sempre vissuto al campo nomadi di Collegno, non ha avuto la residenza: la sua domanda è stata bocciata, anche se lui, che ha la cittadinanza croata, nel suo paese d'origine è stato solo una volta



▲ All'asilo Niente scuolabus

nella vita per andare a prendere il passaporto. Il comune ha dato loro una piazzola, con regolare autorizzazione. Purtroppo il genitore non ha un lavoro e non può dimostrare di essere indipendente a livello economico» spiega ancora il legale. In strada della Berlia vive dal 1988, e ha frequentato la scuola elementare, a Torino e Collegno. Ma senza l'iscrizione all'anagrafe, all'uomo e alla sua famiglia sono preclusi tutta una serie di servizi essenziali, come ad esempio il medico di famiglia. Per il Comune dovrebbe avere

almeno 5 mila euro sul conto e un'assicurazione sanitaria. « Il padre è ansioso di volersi inserire nel contesto sociale italiano e di voler garantire ai suoi figli un futuro migliore lontano dal campo rom - spiega ancora il legale - Il modo migliore per consentire l'integrazione è garantire l'accesso ai servizi pubblici essenziali come istruzione, salute, lavoro, mentre il mio cliente non può avere un medico di famiglia e sua figlia non può usare lo scuolabus». - S.mart

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di Carignano, gelo e sgomento ai funerali

Solo pochi parenti e amici alle esequie di Alberto Accastello, l'uomo che ha sterminato la sua famiglia

La vicenda

● Il funerale di Alberto Accastello, il magazziniere quarantenne di Ceretto che all'alba di lunedì ha sterminato la sua famiglia, è cominciato in un silenzio irreale. Rotto dopo qualche minuto dalle parole di monsignor Micchiardi

Sul sagrato della parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Remigio c'erano solo le corone dei familiari e dei colleghi, mentre una piccola folla di persone ha atteso l'ingresso della bara all'esterno della chiesa. Il funerale di Alberto Accastello, il magazziniere quarantenne di Ceretto che all'alba di lunedì ha sterminato la sua famiglia, è cominciato in un silenzio irreale. Rotto dopo qualche minuto dalle parole di monsignor Pier Giorgio Micchiardi, diffuse dagli altoparlanti posizionati in piazza San Giovanni. Molti curiosi sono andati via subito, dopo un frettoloso segno della croce, qualcuno è rimasto

all'esterno, mentre nel settecentesco duomo di Carignano hanno preso posto amici e parenti della famiglia Accastello, compreso il sindaco Giorgio Albertino. A quasi una settimana di distanza dalla strage consumata nella villetta alle porte del paese, i carignanesi continuano a essere increduli di fronte alla follia assassina di Accastello. Nessu-

Il rito

La cerimonia è durata meno di mezz'ora. Il sacerdote ha invitato a pregare per le vittime

no riesce a comprendere come abbia potuto uccidere senza pietà la moglie Barbara Gargano e i gemellini Aurora e Alessandro. Monsignor Ricchiardi, vescovo emerito di Acqui Terme, ha provato a stemperare le tensioni: «Il funerale è un gesto di carità, anche nei confronti dei parenti - ha spiegato cominciando una brevissima omelia funebre - La chiesa accoglie tutti, senza giudicare la coscienza di ognuno di uno di noi, un santuario misterioso di cui solo Dio ha le chiavi». La cerimonia è durata meno di mezz'ora durante la quale il sacerdote ha invitato i fedeli a pregare anche per le vittime della stra-



ge: «Non si può non prendere in considerazione la gravità di certe azioni, ma deve essere uno stimolo a sostenere il cammino delle famiglie nel momento di difficoltà». I funerali di Barbara, Alessandro e Aurora si svolgeranno con una funzione separata a Frossasco, ma la cerimonia, prevista inizialmente per domani, slitterà probabilmente a martedì. Intanto ieri dal Regina Margherita è arrivata la notizia della donazione di cuore, fegato e reni della piccola Aurora. Organi che adesso potranno salvare la vita di altri bambini.

M Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Diciannove mila torinesi vivono grazie ai pacchi e alle mense della Caritas

Oggi distribuzioni straordinarie di cibo con Nosiglia

Solo in città le famiglie che stentano a mettere insieme il pranzo con la cena e che trovano aiuto nella rete caritativa delle parrocchie sono 19 mila. Numeri di tutto rispetto, se si pensa che grazie al lavoro dei volontari della Caritas e del Banco alimentare sparsi per 91 centri parrocchiali, un torinese ogni 45 (pari a oltre il 2% della popolazione) riceve almeno una volta al mese un pacco viveri pieno di beni essenziali. Numeri che lievitano a 30 mila, se oltre a Torino si calcolano tutti gli assistiti dalla rete dio-

cesana nell'hinterland metropolitano.

La fame — o per dirla in altro modo, la povertà alimentare — non è una novità sotto la Mole, era già cresciuta a dismisura dopo la grande crisi economica del 2008 e adesso, con l'epidemia di coronavirus, morde ancora di più. Tanto che la Caritas diocesana, diretta da Pierluigi Dovis, ha dovuto far fronte alla situazione — anche per non esporre i volontari delle parrocchie, in molti casi over 70 — promuovendo una serie di distribuzioni straordinarie di vive-



ri, con cui sono state servite finora 1.900 persone (di cui 420 minori).

Una nuova «condivisione», a cui prenderà parte l'arcivescovo Cesare Nosiglia, si terrà questa domenica, in occasione della giornata mondiale del povero, nelle parrocchie di Borgo San Paolo. È l'ultima goccia in un mare di povertà, vecchie e nuove, in cui la Caritas cerca di lanciare un salvagente, con la distribuzione dei pacchi viveri, le 15 mense cittadine, i servizi diurni per le persone senza dimora, compreso un laboratorio di falegnameria e uno di scrittura, due alloggi a disposizione dei papà separati quando incontrano i loro bimbi, e alcuni alloggi temporanei per carcerati in permesso premio,

L'arcivescovo

«Basta tenere lontani e considerare i poveri come portatori di insicurezza»

comunità mamma e bambino, comunità di recupero per dipendenze. A tutto questo si aggiungono 7 co-housing per una capienza di oltre 200 posti letto, e quasi 200 gli alloggi messi a disposizione dalla rete Sister, dalla Pastorale dei migranti, dal Sermig, dalla Fondazione don Mario Operti, dalla Fondazione Il riparo o da associazioni e parrocchie per accogliere famiglie e singoli, con particolare attenzione ai rifugiati e richiedenti asilo.

«Purtroppo i poveri vengono considerati spesso non solo come persone indigenti che vanno aiutate — ammonisce l'arcivescovo Nosiglia —, ma come portatrici di insicurezza, instabilità, disturbo, per cui si tende a tenerli distanti da sé, fuori dalle nostre chiese e dalle nostre case. Non ci si rende conto che così facendo allontaniamo sempre più Dio da noi e ogni nostra preghiera cade nel vuoto».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chicco Cotto, la sfida vincente dell'impresa dei giovani "Rain man"

pagina 6

Un libro racconta l'avventura della cooperativa creata da don Bonsignori del Cottolengo con ragazzi autistici. È un'importante realtà nella distribuzione di bibite e snack nelle macchinette in scuole, ospedali e uffici

di Marina Paglieri

«Un giorno vedendo alcuni ragazzi con autismo che raccoglievano cartacce e le ripiegavano in ordine perfetto, pensai che avrebbero potuto farlo con biscotti e patatine». Inizia così l'avventura del direttore della scuola del Cottolengo don Andrea Bonsignori, per tutti "il don", e di "Chicco Cotto", raccontata nel libro "Il coraggio di essere uguali", scritto con il giornalista economico arco Ferrando, per le Edizioni Terra Santa, con la prefazione di Gian Antonio Stella.

Tutto inizia dieci anni fa, con l'esigenza di portare a scuola distributori automatici autogestiti per mettere a disposizione bevande e snack. Anche perché cialde di caffè e altri generi di conforto sparivano misteriosamente dalla "sala relax", qualcuno insomma se li portava a casa. Con i risparmi vengono acquistate due macchinette, che bisogna caricare con una certa precisione. Sarà un'ottima occupazione, pensa il direttore, per i suoi ragazzi autistici e normodotati: con la certezza, l'aveva visto con i suoi occhi, che i primi avrebbero saputo fare meglio dei se-



▲ Handicap Due ragazzi al lavoro per "Chicco Cotto"

condi. «L'autistico non può gestire le varianze, ma è più bravo di noi nell'ordine - dice don Andrea. - Vedendo come veniva eseguito il caricamento, mi sono detto che l'avrei fatto fare da loro»

Nasce così la cooperativa sociale Chicco Cotto, che a un certo punto inizia a fare utili. Ora si è aggiunta BreakCotto, impresa sociale costituita in partnership con un colosso del "vending" - così si chiama in linguaggio tecnico la distribuzione au-

tomatica - come la multinazionale Ivs. Si era partiti con pochi ragazzi, su 9 assunti 7 erano autistici. Nel 2018 i dipendenti sono diventati 16, di cui 10 disabili fissi, oltre ad altri 30 in apprendistato. L'intento è adesso di impiegare un disabile ogni 8 macchinette: entro un anno si calcola di arrivare a 100.

«Ho iniziato con i ragazzi che finivano la terza media, oggi lavorano persone che hanno dai 16 ai 53 anni» dice don Andrea. Non era sconta-

«Ora è nata Break Cotto ma la formula non cambia: un dipendente normodotato e 4 disabili più bravi di noi nell'ordine»

to, ma l'avventura ha avuto un lieto fine. Anche se la fatica è stata tanta, tra complessità e sostenibilità. Si sono assunti i ragazzi, ma si sono dovute superare le perplessità delle famiglie di fronte alla loro improvvisa libertà. E "il don" è andato più volte a Roma per parlare con il ministro dell'Istruzione di turno, ottenendo di prolungare da 3 mesi a 5 anni l'alternanza scuola lavoro.

A chi gli chiede dove trovi tanta forza, risponde: «E' il mondo 'Cotto',

che si ispira a Giuseppe Cottolengo in tante declinazioni». Prima c'era stata la "Giuco", società che promuove un'attività sportiva, dal calcio al rugby. Poi sono arrivate realtà volte a combattere la dispersione scolastica. Dopo "Imbiancotto" c'è stata "Meccanicotto", l'ultima nata del gruppo: un'officina attrezzata dalla Fiat, dove effettuare ogni genere di riparazioni.

«La rivoluzione dell'approccio di Andrea Bonsignori è l'abolizione del pietismo - dice l'avvocato Riccardo Rossotto, uno degli amici che prestano alla causa la loro professionalità. - La pietà è un valore, il pietismo no. E la forza del suo messaggio sta nel creare squadre miste, con cui riesce pure a vincere». Con BreakCotto arriva la svolta: «L'algoritmo non cambia, resterà quello di Chicco Cotto: un dipendente normodotato, quattro disabili. La nuova società diventerà un'impresa sociale: non farà concorrenza né a Chicco Cotto, ma neanche a Ivs. Nne sarà una variante cool» si legge nel libro. Poi, la conclusione: «Ci vuole fatica a essere uguali, per chi nasce con un handicap. Ma anche coraggio. Il coraggio di essere uguali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage di Carignano

Donati gli organi di Aurora la bimba uccisa dal papà Una salvezza per due piccoli

Ha salvato la vita di altri bambini la piccola Aurora, uccisa a due anni dal papà che ha fatto strage di tutta la famiglia, nella villetta di Carignano in cui vivevano. I nonni materni che l'hanno seguita nelle ultime ore nel reparto di Terapia intensiva del Regina Margherita, quando è stato dichiarato il decesso hanno autorizzato la donazione degli organi. Alla bambina sono stati prelevati cuore, fegato e i due reni, che sono stati trapiantati a bambini malati inseriti nelle liste d'attesa del Centro nazionale trapianti. «Si tratta di un gesto di grandissima umanità da parte di una famiglia che vive un momento così drammatico – ha detto il direttore del Centro regionale trapianti, Antonio Amoroso – Ma il ringraziamento va anche a tutti gli operatori che hanno collaborato per permettere il prelievo degli organi tenendo conto che c'era anche un'inchiesta della magistratura».

Aurora, morta giovedì, è stata l'ultima vittima di Alberto Accastello, 40 anni, che all'alba di lunedì ha ucciso con un colpo alla testa la moglie Barbara Gargano, 38 anni, da cui si stava separando, l'altro figlio Alessandro, gemellino di Aurora, e poi si è tolto la vita.

Mentre non è ancora stata data l'ufficialità per le esequie di mam-

ma e bambini, che si svolgeranno nei primi giorni della prossima settimana a Frossasco, paese dei nonni materni, ieri mattina si sono svolti a Carignano i funerali di Alberto Accastello. «La Chiesa accoglie tutti, senza giudicare la coscienza di nessuno – ha detto nell'omelia Pier Giorgio Micchiardi, vescovo emerito – La coscienza è un santuario personalissimo e misterioso, per entrare nel quale solo Dio ha le chiavi. Questo non esclude la considerazione della gravità di ciò che è accaduto nei giorni scorsi». Al funerale dell'omicida hanno partecipato decine di persone tra parenti, vicini di casa e colleghi di lavoro. Tra loro anche il sindaco di Carignano, Giorgio Albertino, che



▲ Barbara e i suoi gemellini

La mamma di Carignano uccisa dal marito insieme con i bimbi

abita vicino al luogo della strage e conosce da sempre Accastello. «Ho partecipato a titolo personale perché volevo essere vicino ai familiari – ha detto – Invece lo farò come rappresentante delle istituzioni al funerale che ci sarà delle vittime della strage». Un'attenzione che il primo cittadino ha avuto anche quando ha scelto di indire il lutto cittadino venerdì, perché non coincidesse con la data dei funerali dell'assassino. Tuttavia proprio nell'ordinanza che dispone il lutto cittadino il sindaco ha parlato di «una famiglia è stata falciata da una terribile e crudele sorte». Frase che ha suscitato l'indignazione di due senatrici Pd, Anna Rossonando, vicepresidente del Senato, e Valeria Valente, alle quali sono arrivate numerose segnalazioni per la frase contenuta nell'ordinanza: «Siamo convinte che il sindaco abbia usato quelle parole senza riflettere e non con cattive intenzioni, ma le vittime e l'autore dei delitti, anche se poi si è tolto la vita, non possono essere messe sullo stesso piano. La sorte non c'entra alcunché e lo sterminio di una famiglia non è mai un evento fortuito. Le parole sono importanti e hanno un ruolo nella violenza contro le donne e nella violenza domestica».

– f. cr.

IL COLLOQUIO Il vescovo di Pinerolo Derio Olivero è stato in terapia intensiva: «Troppa rabbia contro i medici»

«Mi insultano per le messe sospese ma io penso a chi è ancora intubato»

■ È stato 47 giorni in ospedale, buona parte di questi in terapia intensiva, e per due o tre giorni ha camminato a fianco della morte, come ha raccontato dopo la guarigione. Il vescovo di Pinerolo Derio Olivero è stato malato di Covid-19 e ha combattuto una lunga battaglia con il virus e i suoi effetti. A marzo aveva una fastidiosa febbre, che non passava. Inizialmente non si pensava al Covid-19, ma poi il tampone ha diagnosticato la malattia e giovedì 19 è stato ricoverato. Una notizia che ha scosso la comunità pinerolese, non solo la Diocesi, e ha interessato anche il Papato, perché Papa Francesco, il 17 aprile, ha chiamato direttamente in re-

parto all'ospedale di Pinerolo per sapere come stava il vescovo. Il 12 novembre Monsignor Olivero è tornato al suo appuntamento online delle 20 "Prepariamo cena con il vescovo", nato per stare vicino ai fedeli durante il primo lockdown: «Quando mi sono seduto al tavolo, mi è arrivato il flash potente di marzo, quando avevo detto che ero influenzato, ma non avevo il Covid, poi sono stato ricoverato. Mi è passato di fronte tutto» rivela. Però, oggi, per lui, la malattia è un ricordo: «È qualcosa di lontano, a cui penso poco. Penso molto di più a chi sta soffrendo adesso, a chi è intubato, alle lunghe notti che deve passare, alla solitudine di quei ripar-

ti...». Rispetto ad allora, secondo lui, qualcosa è cambiato: «Non la malattia, che è sempre grave, ma la reazione delle persone. Allora i medici erano "eroi". Oggi ci sono tanta rabbia e insoddisfazione anche nei loro confronti». La sua lunga permanenza in ospedale gli ha permesso di creare dei legami di amicizia con chi l'ha curato, dal direttore del reparto agli infermieri: «Ogni tanto li sento, cerco di stare loro vicino». A inizio settimana, il vescovo ha annunciato la sospensione dei culti domenicali per il 15 e il 22 novembre, in accordo con la Chiesa valdese di Pinerolo, visto il crescere dei contagi. «C'è stato un lungo confronto, di gior-

ni, con la mia Diocesi e con la Chiesa valdese. Poi ho raggiunto una sostanziale unanimità nella decisione. Una maggioranza molto larga dei sacerdoti ha capito la portata della decisione. Prima di firmare quel documento, però, non dormivo la notte, perché sapevo il sacrificio che chiedevo a chi pratica regolarmente. Ma poi ho pensato che c'è chi non può praticare, perché lavora in ospedale o è malato». Inevitabilmente la decisione ha scatenato delle polemiche: «Ho visto persone scagliarsi con rabbia e con insulti. Se queste persone sono cristiani, io sono molto triste, perché un cristiano non è violento».

Marco Bertello

TORINOCRONACA QUI

I PARROCCHIANI AVVISATI VIA WHATSAPP

Salesiani in isolamento niente messe a San Salvario

MARIA TERESA MARTINENGO

Ha avvisato tutti i parrochiani di cui aveva i contatti con whatsapp don Claudio Durando, il parroco dei Santi Pietro e Paolo di largo Saluzzo e del Sacro Cuore di Maria in via Morgari: nelle chiese di San Salvario guidate dai Salesiani, tutte le messe sono sospese causa emergenza Covid. Gli unici riti assicurati sono i funerali. E non in via precauzionale, co-

me ha stabilito il vescovo di Pinerolo, ma per l'impossibilità di celebrarle. Don Claudio ha la febbre e con altri sette sacerdoti e religiosi della comunità che ha casa in via Madama Cristina 1 sta aspettando il tampone in isolamento. «Siamo in dieci e tra noi ci sono due positivi che hanno ricevuto l'esito del test oggi. Siamo tutti in quarantena, come avviene in una famiglia». Impossibile a queste condizioni assicu-

rare le sette messe che solitamente si celebrano nelle tre chiese della comunità salesiana (la terza è il San Giovannino in corso Vittorio). «Avremmo potuto chiedere aiuto per celebrarne una, ma così - riflette don Claudio - avremmo rischiato di non garantire la sicurezza ai parrochiani per il rischio di assembramento». Ai parrochiani ha scritto «Teniamoci uniti nella preghiera». Intanto la comunità per minori stranieri è funzionante, affidata agli educatori, così come prosegue la vita dell'housing in largo Saluzzo. L'oratorio di via Ormea era già chiuso. «Ci terremo in contatto con la gente, per fortuna oggi i mezzi ci sono», —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELPR

SABATO 14 NOVEMBRE 2020 **L'ESPRESSO** 45

16

COMUNI

domenica 15 - Lunedì 16 novembre 2020

SENZATETTO Lo studio dell'Università di Torino sugli homeless

Rivoli, Settimo e Chivasso La povertà viaggia in treno

La povertà corre lungo la linea ferroviaria. Secondo uno studio condotto dall'Università di Torino, le maggiori concentrazioni di senza fissa dimora si registrano nei comuni di Rivoli, Chivasso, Settimo Torinese e Pinerolo. Tra i profi-

li ricorrenti poi si incontrano molto più persone "normali" di quello che ci si aspetterebbe. «Oltre ai senzاتetto in transito, che compaiono occasionalmente nei centri di accoglienza, si evidenzia anche la presenza di un numero rile-

vante di persone che definiremmo normali - spiega Cesare Bianciardi, dell'Università di Torino -. Oggi c'è un infragilimento generale, viene spesso meno la continuità dello stipendio e anche la rete dei legami con amici e parenti sono sempre più instabili». Secondo lo studio, il 74% degli homeless sul territorio metropolitano sono "secondary", vale a dire persone che hanno problemi di sistemazioni inadeguate. «Le risorse devono arrivare a tutti i Comuni, ma la progettazione la dobbiamo fare insieme - commenta la vicesindaca Sonia Schellino -. Sono spesso i senza fissa dimora a scegliere di venire nel capoluogo in cerca di protezione».

[A.P.]

CAONARAI

Carignano: donati gli organi della figlioletta Aurora

Funerale senza lacrime per il padre omicida

“La Chiesa accoglie tutti”

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

Un cuscino di rose bianche e una candela sulla bara. Le parole, per quanto misurate, di monsignor Pier Giorgio Micchiardi, vescovo emerito, ispirate alla pietà cristiana e al perdono, non riescono ad alleviare il senso di afflizione lasciato da questa strage familiare. È stato un commiato senza lacrime quello di Alberto Accastello, il quarantenne di Carignano che, accecato dall'ira per un matrimonio fallito, ha ucciso a colpi di pistola i figli gemelli di due anni, la moglie e poi si è tolto la vita.

«La comunità cristiana accoglie tutti nella sua chiesa, senza giudicare le coscienze. La coscienza è un santuario personalissimo e misterioso per entrare nel quale solo Dio ha le chiavi» ha detto ieri nell'omelia monsignor Micchiardi, accogliendo il feretro nel Du-



Alberto Accastello

mo di Carignano. Aggiungendo però che «la preghiera non esclude la gravità di certe azioni come quella che si è verificata tra noi nei giorni scorsi».

Pregiere, il Vangelo secondo Luca, il silenzio. Una settantina di persone hanno partecipato alla funzione funebre. Il padre, gli amici e i colleghi dell'uomo, operaio da anni in un'azienda agricola di trasfor-

mazione di cereali e mais, i cui impianti si trovano proprio di fronte all'abitazione della famiglia, in frazione Ceretto, sulla strada che da Torino porta nel Cuneese.

L'omicidio è avvenuto lì, nelle camere da letto di una bella villetta colorata amaranto, ai margini della campagna. La donna, impiegata presso il centro commerciale di via Vittime di Bologna, a Moncalieri, aveva deciso di separarsi. Entrambi si erano già a rivolti agli avvocati. Lei si era innamorata di un altro uomo, e voleva iniziare una nuova vita. Una separazione come tante, tra sofferenze e recriminazioni. Ma nessuna avvisaglia di rancore omicida.

Lo scorso lunedì, prima dell'alba, Alberto Accastello ha sparato alla moglie, Barbara Gargano, 38 anni, e ai gemelli Alessandro e Aurora, al cane in cortile e poi si è suicidato. Ha sparato con un pistola regolarmente detenuta. La donna è morta sul colpo, il bimbo durante il trasporto in



La cerimonia nel Duomo di Carignano

ambulanza, la bimba due giorni fa, in ospedale al Regina Margherita. L'altro ieri, i nonni, hanno dato il consenso al prelievo degli organi. «Un gesto d'amore che regala un po' di speranza».

Quattro piccoli pazienti, in attesa di trapianto, hanno ricevuto gli organi di Aurora. «In questa triste vicenda familiare - spiega il professor Anto-

nio Amoroso, direttore del dipartimento trapianti - si sono incontrate tante sensibilità: i nonni, la magistratura, le equipe chirurgiche. Il tutto in un momento così difficile, anche sul piano sanitario».

I funerali di Barbara Gargano e dei gemelli Alessandro e Aurora si terranno a Frossasco, nel Pinerolese. —

LA POLEMICA

Senatrici del Pd contro i manifesti del Comune

A pochi giorni dal triplice omicidio familiare di Carignano, si apre una polemica sui manifesti che il Comune della cittadina ha stilato per indire il lutto cittadino. Nel documento, infatti, si parla di «un'intera famiglia di Carignano» che «è stata falciata da una terribile e crudele sorte». Una frase che non è passata inosservata. A notarla sono state due senatrici del Partito democratico: Valeria Valente, presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul Femminicidio, e Anna Rosso-mando, vicepresidente del Senato. «Il manifesto con il quale il sindaco ha proclamato il lutto cittadino per la tragedia che ha visto un uomo uccidere la moglie e i due figli gemelli di due anni, per poi suicidarsi - spiegano - contiene parole sbagliate e inaccettabili. Siamo convinte che l'intenzione fosse positiva - dicono le due parlamentari - Ma ciò che è avvenuto è un femminicidio e un infanticidio, la sorte non c'entra per nulla». B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa al tampone venti nuovi hotspot per i test rapidi

Pronti da inizio settimana: nove tra Torino e provincia
Ancora ritardi su prenotazioni e assistenza a domicilio

ALESSANDROMONDO

Una batteria di 20 nuovi hotspot in Piemonte, destinati ai test rapidi, per potenziare il tracciamento dei positivi e dare un altro segnale concreto sul fronte del contenimento dell'epidemia: ieri 37 morti e 4.471 nuovi contagi, i nuovi ricoveri sono scesi a 19 (7 in terapia intensiva, 12 non in intensiva); prosegue il rallentamento, resta la paura.

Nel giorno in cui è entrato in servizio l'hotspot all'Allianz Stadium - 120 test nasofaringei eseguiti ieri, 25 positivi - la Regione annuncia l'ampliamento delle postazioni: due a Torino (via Le Chiuse 66, via Negarville 28/7 area commerciale). E ancora: Pinerolo, Venaria Reale, Avigliana (Asl Torino 3); Cavagnolo e Rivarolo (Asl Torino 4); Moncalieri e Carmagnola (Asl Torino 5); Vercelli e Borgosesia (Asl Vercelli); Valenza, Tortona, Acqui Terme (Asl Alessandria); Novara e Borgomanero (Asl Novara); Nizza Monferrato (Asl Asti); Mondovì e Savigliano (Asl Cuneo 1); Bra (Asl Cuneo 2). Altri due diventeranno operativi all'interno del San Luigi Gonzaga di Orbassano e dell'ospedale di Cuneo.

Un lavoro in progress che da qui alla prima metà della prossima settimana, quando il maggior numero entrerà in esercizio, potrà essere accompagnato da qualche variazione. Alcuni - Avigliana (via Sant'Agostino 5), Carmagnola (piazza Manzoni 10), Moncalieri (via Vittime di Bologna 20), Pinerolo (viale Grande Torino 7), Venaria reale (via Don Sapino 152) - sono già stati validati e caricati sulla piattaforma regionale



MATTEO MARNATI
ASSESSORE
REGIONE PIEMONTE

In questo modo
potremo certificare
la positività o meno di
migliaia di persone
al giorno in 15 minuti

Covid: e partiranno domani.

Potranno accedere solo quanti hanno prenotato il test tramite il medico di base o il pediatra. Alcuni hotspot saranno in modalità drive in, altri si raggiungeranno a piedi. Tutti funzioneranno con personale sanitario fornito dalle

Resa della Regione
Niente stop ai congedi
del personale
sanitario

Asl. Uno sforzo significativo, si premetteva, di cui va reso merito all'assessore regionale Matteo Marnati: «Con questo piano di potenziamento potremo certificare la positività o meno di migliaia di persone al giorno in tempi veloci, 15 minuti al massimo».

Una buona notizia che, sem-

pre sul fronte dei tamponi, si scontra con le lamentele dei medici di base e dei pediatri: il problema rimanda alla difficoltà e talvolta all'impossibilità di trovare slot disponibili.

Alla voce "polemiche", la posizione del Pd (Rossi, Valle) sull'accessibilità e sulla trasparenza dei dati: «Conosciamo i ricoveri giorno per giorno ma non i dimessi e i nuovi ricoveri, giorno per giorno. Conosciamo i tamponi effettuati, ma non suddivisi per Asl. Conosciamo i positivi di ciascun Comune ma non è disponibile la serie storica». Marco Grimaldi, Luv, va all'attacco sulle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale essenziali per garantire il trattamento dei pazienti a domicilio: «Ben 10 delle 19 unità ora presenti a Torino città sono state attivate solo a ottobre mentre gran parte delle altre Asl lo hanno fatto tra marzo e aprile, certamente in tempo utile per organizzare prima una risposta per affrontare la seconda ondata, quello che non è accaduto nel capoluogo».

Nuovo dietrofront della Regione allo stop ai congedi ordinari e ai recuperi ore del personale sanitario dopo la controffensiva sindacale. «Facendo seguito alla nota di cui all'oggetto (n.d.r. quella contestata) si precisa che la stessa non è da intendersi in termini autoritativi ma bensì nello spirito collaborativo tra istituzioni», precisa una nota del Dirmei. Rimane in capo alle Asl «una gestione dinamica della fruizione del congedo ordinario e del recupero ore in modo da garantire tutti i servizi direttamente coinvolti». Fruizione dinamica: alla prossima. —

L'arcivescovo Nosiglia contrario alla scelta del Comune di utilizzarli (e in estrema periferia) per i senzatetto

“Quei container tolgono la dignità”

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

«**A**ndrò a vedere i container, come sono andato quando erano alla Pellerina e lo scorso anno in piazza d'Armi, andrò con i volontari di Sant'Egidio. Ma su quel tipo di sistemazione non sono d'accordo, l'ho sempre detto. E la sindaca mi aveva promesso che non sarebbero più stati usati, che si sarebbero trovate altre soluzioni». Il giorno dopo la presentazione del Piano invernale della Città per i senza dimora, l'arcivescovo Cesare Nosiglia non è contento. I letti per l'inverno sono aumentati, è vero, «e la Chiesa fa la sua parte», dice, ma «si tratta anche - aggiunge l'arcivescovo - di assicurare a tutti una dignità e un'attenzione alla persona che i container non offrono. Sono «salva vita», permettono di dormire al caldo, ma sanno di campo di concentramento. Sono più adatti alle bestie che agli uomini». Ancora: «Accogliere per la notte le persone senza dimora fa parte di una tradizione che a Torino è sempre stata promoss-



L'arcivescovo Nosiglia in una tensostruttura allestita anni fa per i senza fissa dimora

sa sia dalla Chiesa attraverso la Caritas, la San Vincenzo, il Sermig, il Cottolengo, lo stesso episcopio del vescovo, sia da realtà laiche, oltre che dal Comune. Ma l'accoglienza tiene conto della persona, delle sue esigenze fisiche e morali. Per questo è necessario che si possa offrire stanze con distanziamento per due o tre persone, riscaldamento, magari la tv, la mensa do-

ve consumare insieme i pasti». Su questo modello la Chiesa torinese ha creato negli ultimi anni oltre cento posti letto: in Arcivescovado, in via Cappelverde, alla Gran Madre, presso la Rsa Carlo Alberto per le donne, per i tossicodipendenti a Sassi. «Ho sempre considerato i container una realtà da superare - riflette Nosiglia - quando erano alla Pellerina come in piaz-

za d'Armi. E adesso in via Traves, ai confini della città, dove difficilmente i senza dimora a rischio di morire di freddo negli anfratti del centro accetteranno di andare. Mi auguro che al più presto si vada oltre questa sistemazione e si offra a chi vive per strada spazi più accoglienti e umani, che facciano sentire di non essere considerati gli scarti della città, ma cittadini a tutti gli

Sulla Stampa

Container "salva vita" per i senza dimora. Aumenta la capienza

La struttura di via Traves, in città disquadrata dai letti. I posti si moltiplicano in strutture nuove e già usate



È stata data ieri dall'assessora al Welfare Sonia Schellino la notizia che il piano invernale per i senza dimora prevede 60 posti «salva vita» ricavati in 30 container (restaurati dalla polizia municipale), collocati in un'area comunale recintata in via Traves in zona Continassa.

effetti». L'arcivescovo domani celebrerà la Giornata dei Poveri indetta da Papa Francesco partecipando, alle 12, a una distribuzione di alimenti promossa dalle parrocchie di Borgo San Paolo presso Gesù Adolescente di via Luserna di Rorà con Caritas e Banco Alimentare. Alle 17 sarà alla mensa Spazio d'angolo di via Capriolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del commissario: il Tfr dei lavoratori nel capitale sociale
I dipendenti entrerebbero nella governance della nuova società

Per l'ex Embraco spunta l'ipotesi degli operai azionisti

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Un ruolo attivo dei lavoratori nella progettazione della nuova Italcomp, per controllare che questa volta effettivamente non ci siano scandali come quello che è accaduto con i soldi del «tesoretto» lasciato dal gruppo Whirlpool per farsi carico della reindustrializzazione dello stabilimento di Riva di Chieri: in parte dirottati dai manager di Ventures in consulenze fantasmi. L'idea di coinvolgere i lavoratori nel piano per la rinascita dell'ex Embraco, che passa attraverso l'accorpamento con la ex Acc di Mel (Belluno) e la creazione della newco Italcomp, è stata lanciata dall'amministratore straordinario della ex Acc, Maurizio Castro che ha previsto che i lavoratori ven-

gano assunti dalla nuova azienda dopo la risoluzione del fallimento. Ovviamente si aprono tutta una serie di questioni sindacali, dalla garanzia di riassunzione, all'anzianità di servizio, al Tfr, che sono complicate da gestire. Castro, quindi, ha immaginato una partecipazione degli stessi lavoratori nel capitale aziendale: «sarebbe una quota marginale ma un segnale politico e consentirebbe di avere una governance nella nuova Italcomp».

Un processo che potrebbe avvenire trasferendo il Tfr nella nuova azienda. Una versione, sebbene molto mitigata, dei «workers buyout» che finora in Piemonte ha riguardato 4 aziende in crisi salvate dai propri dipendenti: la Nuova Crumiere di Villar Perosa, la Comer di Pont Canavese, la Cartiera Pirinoli di Roccavione e la Cooperativa Italiana Pavimenti di Sommariva Bosco. In questi casi si è trattato di azien-

VITO BENEVENTO
SINDACALISTA UILM



Si eviterebbe
che le multinazionali
si sveglino
un giorno e decidano
di chiudere

de piccole, in cui i dipendenti hanno formato una cooperativa per rilevare la ditta, prima in affitto e poi diventando a loro volta proprietari.

Per Italcomp l'impegno economico sarebbe decisamente molto diverso e si limiterebbe a una quota societaria dal valore simbolico.

Un'idea che all'inizio ha fatto storcere, e non poco, il naso ai sindacati ma che ora sta iniziando a raccogliere qualche consenso. Soprattutto - è que-

sto il ragionamento di una parte dei delegati - visto che i lavoratori si devono lanciare in un piano di politica industriale che ha degli aspetti innovativi, tanto vale provare a innovare anche la governance della società e guardare davvero a cosa accade in Europa. «All'inizio la partecipazione degli operai al rischio di impresa sembra una provocazione. Ma credo che sia il momento di ragionare seriamente della partecipazione dei lavoratori all'inter-

no del consiglio di amministrazione per verificare gli investimenti, i debiti e l'andamento aziendale», spiega Vito Benevento della Uilm. «Sarebbe un modo anche per evitare che le multinazionali si sveglino all'improvviso e decidano di chiudere», aggiunge. Negli altri paesi europei è prassi e consente di intervenire tempestivamente.

Tra gli altri punti di discussione aperti c'è pure la questione della cassa integrazione

dei 400 operai: terminerà a luglio 2021 quando ancora la produzione non sarà avviata. L'obiettivo sarebbe quello di fondare Italcomp nei primi mesi dell'anno prossimo, proprio per consentire di richiedere altri due anni di cassa integrazione. Inoltre, tra le richieste sindacali, c'è anche quella di usare i 9 milioni ereditati dall'uscita di Whirlpool per consentire uscite volontarie incentivate. —

11 PR

SABATO 14 NOVEMBRE 2020 **LASTAMPA** 39

Pillola Ru486 il Piemonte fa pressing sul Ministero

Una lettera al Ministero della Salute da parte della Regione Piemonte per evidenziare tutti gli aspetti contraddittori delle nuove linee guida sull'aborto farmacologico. Le criticità emerse, dopo la valutazione dell'Avvocatura regionale su impulso dell'assessore Maurizio Marrone, sono di natura giuridica ma anche tecnico-sanitaria e renderebbero sostanzialmente inapplicabili gran parte delle regole volute a metà agosto dal ministro Speranza. La possibilità di ricevere la pillola Ru486 anche nei consultori, spiega il documento, è incompatibile con la

legge 194, che invece «insiste su un ruolo dei consultori orientato a contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza, anche avvalendosi della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Nelle strutture extra-ospedaliere poi manca «un collegamento funzionale con gli ospedali», ma anche locali idonei e strumentazione adeguata, ecografi graduati e personale formato per questo genere di attività. D'altra parte, dice la lettera, il mifepristone (principio della Ru486) è classificato dall'Agenzia del farmaco Aifa come farmaco da assumersi in ospedale ed è quindi necessario «che vi sia una dotazione di ambienti e personale dedicato e che la donna possa raggiungere facilmente un ospedale in caso di sanguinamenti ed altri effetti collaterali importanti». (D.Pog.)

TI PR

SABATO 14 NOVEMBRE 2020 **L'ESPRESSO** 33

ografie

IL PUNTO


BERNARDO BASILICIMENINI

Da lunedì Gtt manda in cassa 1.000 lavoratori

 Dipendenti Gtt in cassa integrazione, sia per molti servizi ridotti che per evitare il rischio di contagio interno. L'azienda dei trasporti ha disposto che dal prossimo lunedì e fino al 6 dicembre attiverà la cassa integrazione che, a seconda dei settori, sarà tra il 20% e il 100%: si parla di circa 1.000 lavoratori, che saranno a casa e sotto tutela a rotazione. Ne restano esclusi autisti, tecnici e personale gestionale. Insomma, il minimo indispensabile per mandare avanti la macchina. Tra le figure che rientrano nella varie misure, ci sono i dipendenti addetti

al controllo delle strisce blu, visto che la sosta a pagamento è stata sospesa. Per gli altri quote diverse: cassa all'80% per il personale dei parcheggi in struttura, al 50% per uscieri, sorveglianti, centralini, l'assistenza alla clientela e agenti del territorio, e un 20% per il personale amministrativo e gli addetti ai piazzali. In alcuni casi ci sarà una riduzione delle mansioni vera e propria, in altri si procederà con lo smartworking per diminuire, nelle sedi, il rischio di compresenza e quindi di contagio. Il Gruppo assicura che anche con una capienza ridotta al 50% il livello del servizio rimarrà del 100%. Per il momento, dopo il Dpcm che ha fatto del Piemonte una zona rossa, i dati registrati sui passeggeri a bordo dei mezzi parlano di «livelli medi del 25% sia in metropolitana sia sulle linee di superficie e punte massime del 40% su alcune linee», dicono da corso Turati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Awenire**

Domenica 15 novembre 2020

PRIMO PIANO 5

La vertenza

di Andrea Rinaldi

Pininfarina conferma gli esuberanti ma apre a 50 ricollocamenti Fim Cisl: devono essere di più

Il periodo di cassa integrazione servirà a trovare soluzioni

Pininfarina fa una timida apertura, ma per i lavoratori non basta e i sindacati concordano: serve maggiore disponibilità. Ieri all'incontro all'Amma i vertici dell'azienda di Cambiano hanno ribadito ai sindacati la volontà di procedere ai licenziamenti per i 135 ingegneri di Pininfarina Engineering, società messa in liquidazione dopo appena due anni di vita. Dall'altra parte la società automotive ha proposto un percorso di ricollocamento per 50 lavoratori tra Pininfarina spa e alcuni fornitori, atti-

vando una cassa integrazione per cessata attività della durata di dodici mesi, periodo dedicato a trovare una nuova occupazione al personale in esubero. «Siamo disposti a percorrere questa strada con un enorme senso di responsabilità, ma se l'azienda ha intenzione di allargare la platea dei ricollocamenti, un numero, quello di 50, che i dipendenti hanno definito insufficiente», ha detto Arcangelo Montemaranò, delegato Fim Cisl di Pininfarina.

Le parti si rivedranno la prossima settimana, nel frat-

135

Licenziamenti
Sono gli ingegneri in capo a Pininfarina Engineering in esubero

tempo i sindacati esploreranno eventuali aperture da parte di Pininfarina. Già 5 ingegneri hanno trovato un altro impiego, diminuendo a 130 il numero del personale licenziato.

Sempre ieri Cgil, Cisl e Uil hanno riunito i loro rispettivi esecutivi regionali per fare il punto a otto mesi dallo scoppio della pandemia Covid. Il coro unanime è stato: «Non si sprechi l'occasione unica delle risorse in arrivo con il Recovery Fund per dare vita a un progetto che crei buoni posti di lavoro e i presupposti per

traguardare una situazione difficilissima. E soprattutto si coinvolgano le parti sociali sui progetti futuri». I tre sindacati chiedono un incontro urgente con il governatore Alberto Cirio sulla situazione dei lavoratori della sanità, in appoggio dei quali è online da 24 ore una petizione che ha già superato le 4.200 firme.

«La situazione sanitaria, sociale, economica e occupazionale, già critica — hanno sottolineato i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Pier Massimo Pozzi, Alessio Ferraris, e Gianni Cortese — si è ag-

La vicenda

● Il 26 ottobre Pininfarina con una comunicazione alla Consob liquida Pininfarina Engineering

● La società era nata nel 2018 come cessione di ramo d'azienda

● L'interruzione di due commesse in Iran e Hong Kong ha aggravato il bilancio di Pininfarina Engineering

gravata a causa della pandemia».

«Ma mentre ci difendiamo — ha osservato Ferraris — dobbiamo anche adottare meccanismi espansivi, per fare in modo che le risorse in arrivo non siano spese, bensì investite. C'è una regione da ricostruire ed è fondamentale che i sindacati siano coinvolti nel processo dall'inizio».

«Nessuna pandemia — ha rimarcato Pozzi — può essere risolta con la bacchetta magica. Ma la pandemia finirà e bisogna in quel momento essere in grado di sfruttare tutto lo sfruttabile: dobbiamo mantenere il punto di forza nella manifattura e intervenire sulle debolezze».

«La catena di comando in sanità — ha affermato Cortese — ci sembra in stato confusionale. Gli ospedali da campo non basteranno, sembra una esibizione di cannoni di mussoliniana memoria, quando ne venivano mostrati sempre di più, ma si trattava sempre degli stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Sabato 14 Novembre 2020**

Maltempo, in Piemonte corsa per la ricostruzione e gli aiuti

PAOLO USELLINI
Novara

Il Piemonte si rialza e guarda al futuro. Pensando alla ricostruzione e andando incontro a chi ha più bisogno. Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato proprio ieri l'ordinanza con la quale nomina il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, Commissario straordinario delegato per l'emergenza derivante dagli eventi meteorologici del 2 e 3 ottobre. Intanto continua, giorno dopo giorno, l'incessante lavoro delle Caritas diocesane a favore delle popolazioni più colpite. Tre le diocesi in particolare: Mondovì, Cuneo e Novara. E proprio quest'ultima, in occasione della 4ª Giornata mondiale dei Poveri che ricorre domani 15 novembre, lancia una colletta a favore delle vittime dell'alluvione che un mese fa ha colpito il Vco e la Valsesia.

Il tema infrastrutture

Tre le questioni sul tavolo: il completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo, il ripristino della viabilità del Colle di Tenda devastato dall'alluvione e la ricostruzione del ponte di Romagnano Sesia, che univa le province di Novara e Ver-

celle. Per quanto riguarda l'Asti-Cuneo il ministro De Micheli ha firmato il decreto interministeriale utile al completamento della parte autorizzata, confermando che chiederà ai Prefetti di convocare tavoli di lavoro «alla presenza del concessionario, delle istituzioni regionali e comunali per poter valutare l'impatto delle attività». Al centro dell'attenzione anche il futuro del Colle di Tenda, sul quale insistono esigenze di dialogo con la parte francese. «La richiesta della nomina di un commissario per il Tenda – ha detto più volte il governatore Cirio – de-

riva dal fatto che il ripristino del collegamento è una questione talmente delicata e complicata che necessita di una figura che possa interfacciarsi con la Francia a nome del Governo italiano. Soltanto una figura commissariale potrà garantire, anche alla luce di questa nuova ipotesi progettuale, tempi rapidi e certezza di realizzazione di un'opera fondamentale». Circa il ripristino della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza si parla di febbraio mentre a ridosso tra novarese e vercellese si attendono risposte sulla ricostruzione del ponte di colle-

gamento tra Romagnano Sesia e Gattinara. Ci sarebbe, tra le tante, la possibilità di un ponte a noleggiorispetto dai sindaci dei due abitati, certamente oneroso. «In ogni caso – ribadiscono i sindaci del territorio – non possiamo attendere i tempi ordinari, è necessario un percorso commissariale tipo "Ponte Morandi" che ci consenta di superare almeno le difficoltà amministrative».

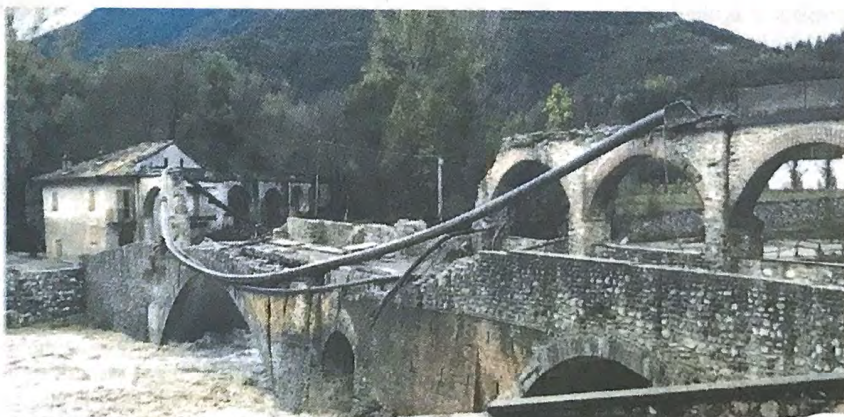
Le caritas

Non è mancato, in queste settimane, un sostegno particolare ai più bisognosi. «Tra le più colpite – spiega Pierluigi

Dovis, responsabile della commissione regionale Caritas – ci sono quelle di Mondovì, Cuneo e Novara. In particolare i volontari si sono attivati per i beni di prima necessità e per una vicinanza indispensabile in queste situazioni». In particolare, però, si è voluto puntare il compasso su Novara «come segno tangibile che la Chiesa locale risponde ai bisogni dei territori». Aggiungono dalla Caritas novarese: «In accordo con il vescovo abbiamo pensato, in questa domenica, di essere in modo particolare vicini alle famiglie alluvionate della Bassa Ossola, del Cusio e della Valsesia. Per questo motivo è stata istituita questa colletta richiamando il titolo dell'ultima enciclica del Papa ("Fratelli tutti") che ci invita ad un senso di fraternità, soprattutto con chi si trova in una condizione di disagio. Oltre ad una richiesta di aiuto materiale l'invito a tutte le comunità parrocchiali è anche quella di ricordare la Giornata durante le celebrazioni eucaristiche domenicali. I fondi verranno ripartiti fra le quattro Unità pastorali missionarie della Bassa Ossola (con Pieve Ver-

gonte, Anzola, Premosello e Bannio Anzino), di Gravelona Toce (con Mergozzo, Ornavasso e Migliandone), di Omegna con la Valstrona e di Borgosesia, con un tetto di 5mila euro per ogni intervento in modo da promuovere un approccio di prossimità a favore del maggior numero possibile di famiglie colpite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piena del fiume Tanaro ad Ormea, nel

Avenire
Sabato 14 novembre 2020

P 11

L'INTERVISTA Gioacchino Perri, presidente di "Quadrilatero Aurora"

«Con l'invenduto dei mercati aiutiamo le famiglie indigenti»

■ Gioacchino Perri è il presidente del comitato cittadini "Quadrilatero Aurora", fondata tre anni fa.

Che cosa avete fatto di buono per il quartiere in questi primi tre anni?

«Abbiamo provato a dialogare con le istituzioni portando sui tavoli competenti le problematiche di Aurora. E quando possibile abbiamo organizzato eventi come la festa del Sud, perché Aurora è un quartiere da vivere che merita attenzione da parte di tutti».

E avete ottenuto anche gloria personale?

«Nel 2018, in un'occasione, siamo finiti all'interno del museo del francobollo delle Poste, dove vengono conservati tutti gli annulli filatelici. Questo grazie a una festa organizzata ai giardini Alimonda con

mille persone».

Siete stati anche i primi a portare il presepe in Aurora

«Sì, nel 2018 a Madre Teresa di Calcutta. L'anno scorso, invece, ai giardini Saint Bon. Si tratta di un presepe multietnico all'interno di un quartiere che deve rispondere a più esigenze».

E sul fronte solidarietà?

«Dallo scorso maggio, ogni venerdì, ci occupiamo della distribuzione dell'invenduto tramite l'associazione "Solidarietà alimentare" che opera ai Mercati Generali. Questo in collaborazione con il Cecchi Point».

Chi aiutate?

«Aiutiamo le famiglie del comprensorio scolastico Parini e Aurora», segnalate direttamente dalle maestre.

[PH.VER.]



Gioacchino Perri

BARCA

Arriva il punto Smat in strada San Mauro



L'INIZIATIVA Quindici realtà coinvolte con "sabato salvacibo"

Frutta e verdura per i poveri «Contro la crisi alimentare»

■ Da oggi, e per i successivi tre sabati, i mercati uniranno le forze per una mobilitazione straordinaria di recupero e redistribuzione dell'ortofrutta. L'iniziativa prende il nome di "sabato salvacibo", progetto ideato per contrastare l'avanzare della crisi alimentare che in parallelo alla pandemia sta mettendo a dura prova mi-



Il mercato di Santa Rita

■ Il punto Smat nel quartiere Barca è finalmente realtà. Dopo tre anni di richieste (e una precedente petizione arrivata a quota 473 firme) è arrivata l'attesa installazione di un punto acqua la cui collocazione si trova in strada San Mauro interno 97. «Una mia battaglia personale - racconta To-

ny Triolo, il promotore della petizione -, che ora vede finalmente la luce. Come cittadini siamo davvero contenti di questa piccola ma significativa vittoria». Al termine dei controlli e degli allacciamenti di rito, il punto Smat sarà ufficialmente a disposizione dei cittadini.

[PH.VER.]

glia di famiglie torinesi. Dalle 15 - orario di chiusura delle attività - tutto quello che verrà raccolto dai volontari con le "pettorine rosse", con il recupero dell'invenduto o grazie alle piccole donazioni degli ambulanti, verrà distribuito a chiunque si presenti. Massima attenzione verrà data al rispetto delle regole per contrastare la diffusione del virus.

«Quindici realtà hanno detto sì» dichiara Paolo Hutter, presidente di "Eco dalle città". I mercati cittadini nei quali verrà svolta l'attività sono: Campidoglio, Borgo Vittoria, corso Brunelleschi, corso Chieti, corso Cincinnato, piazza Foroni, Porta Palazzo, via Porpora, corso Palestro, corso Racconigi, piazza Santa Giulia, corso Spezia, corso Sebastopoli, corso Taranto e onorato Vigliani.

Casa don Bosco aperta «in Rete»

Il nuovo museo di Torino Valdocco non è per il momento visitabile a causa delle misure anti-Covid. Ma nell'attesa del ritorno alla normalità si può "entrare" grazie al sito Internet e alle guide virtuali

MARINA LOMUNNO
Torino

«**B**envenuti a Valdocco, culla del carisma salesiano. Qui don Bosco e sua mamma Margherita hanno accolto i primi ragazzi di strada, i primi orfani. Qui siamo nati noi, salesiani di don Bosco. Sono sicuro che questa casa ti racconterà il grande dono che è don Bosco per i giovani e per la famiglia salesiana di tutto il mondo». Sono le parole di don Ángel Fernández Artime, rettore maggiore e decimo successore del santo dei giovani che accolgono i visitatori del nuovo Museo aperto al pubblico nella Casa Madre dei salesiani, con accesso dal cortile interno della Basilica di Maria Ausiliatrice, lo scorso 4 ottobre ma momentaneamente chiuso a causa dell'emergenza Covid. A tagliare il nastro con le autorità (lo spazio espositivo ha il patrocinio della Regione Piemonte e della città di Torino) è stato il rettore maggiore stesso che ha sottolineato come già il nome dato al Museo "Casa don Bosco" indichi lo spirito con cui si è pensato. E cioè, in 4mila metri quadrati, tre piani e 27 spazi espositivi, si vuole condurre il visitatore dai luoghi della prima comunità dell'oratorio in-

ventato da don Bosco, spazi poveri e semplici come il refettorio dove mangiavano i primi ragazzi, alle camerette del santo, al lungo corridoio dove passeggiava confessando i suoi giovani, fino alle testimonianze provenienti da tutto il mondo dell'avventura educativa che oggi ha raggiunto i ragazzi "discoli e pericolanti" in 133 nazioni dei 5 continenti, come ha sottolineato don Cristian Besso museologo di Casa don Bosco. «Ciò che desideriamo trasmet-

tere a chi entra nel Museo - evidenzia don Guido Errico, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice - è il senso della comunità che ha creato attorno a sé don Bosco, con un piccolo nucleo di ragazzi poveri e orfani che vivevano qui giorno e notte, di una famiglia che oggi è diventata una "multinazionale educativa" con 14mila salesiani sparsi per il mondo, 30 santi e venerabili che perpetuano il sistema preventivo casa-scuola- mestiere ed educa-

zione alla fede ma che non ha perso il senso delle origini: pastorale giovanile per i giovani più bisognosi, pastorale missionaria, devozione a Maria, pilastro del carisma salesiano». Mamma e insegnante, una laurea in Storia dell'arte e una specializzazione in Museologia, Stefania De Vita è la direttrice del Museo che ha coordinato l'allestimento durato due anni catalogando migliaia di pezzi, «dagli oggetti personali di don Bosco a un affresco del '300, ai

paramenti dei primi collaboratori del santo, uno per tutti Michele Rua, dalle pietre che i ragazzi raccoglievano nei fiumi cittadini, il Po e la Dora, e portavano a Valdocco per costruire l'oratorio: il materiale espositivo è talmente ricco che ci sono due archivi a disposizione e i "pezzi" che non sono ancora visibili, nonostante l'ampiezza della superficie a disposizione, ruoteranno periodicamente nelle teche delle sezioni del Museo». Insomma La Casa don Bo-

sco non si può raccontare bisogna viverla perché qui si respira il miracolo della vita di un santo contadino che, partito con la mamma dalle colline alla porte di Torino, ha saputo realizzare un sogno: dare speranza alla gioventù derelitta della Torino dell'Ottocento, conclude don Leonardo Mancini, ispettore dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta: «Riscoprire le nostre origini percorrendo queste sale dove è nata la famiglia salesiana ci fa riscoprire l'idea di famiglia che ha spinto don Bosco a fondare la congregazione per dare di più ai ragazzi che

hanno avuto di meno. Questi muri ci ammoniscono che questa continua ad essere la nostra missione».

«Purtroppo a causa della recrudescenza dell'epidemia che con l'ultimo Dpcm ha decretato il Piemonte Zona rossa da venerdì 6 novembre il Museo è chiuso - conclude don Errico - ma in un mese di apertura ab-

biamo staccato ben 1600 biglietti e avevamo già molte altre prenotazioni. Speriamo che la Pandemia si affievolisca e che nel periodo natalizio "Casa don Bosco" possa riaprire». Per il momento sul sito www.museo-casadonbosco.it si può entrare nel Museo virtualmente: quando sarà possibile la visita, gratuita e se si desidera guidata dai volontari, occorrerà prenotarsi alla mail: info@museocasadonbosco.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

Sabato 14 novembre 2020

P16

VERSO LA GIORNATA MONDIALE DI DOMANI

Così le diocesi abbracciano i poveri

Dai buoni spesa solidali al cohousing per senza fissa dimora: iniziative sul territorio

«**L**a nostra non deve essere filantropia, ma vera carità, deve scaturire dall'amore con cui siamo amati da Cristo. Ed è con questo amore che siamo chiamati a servire». Le parole di una lettera scritta per l'occasione dal vescovo di **Alessandria**, Guido Gallese, inquadrano bene il senso delle tante iniziative diocesane in programma, da Nord a Sud, per la Giornata mondiale dei poveri che si celebra domani. Iniziative di aiuto materiale, di riflessione e di preghiera. In **Piemonte** e **Valle d'Aosta** la delegazione

delle 17 Caritas diocesane presenti sul territorio ha deciso di devolvere la colletta di domani alle persone colpite dall'alluvione che un mese fa ha provocato in Piemonte

danni stimati in un miliardo di euro, secondo una ricognizione provvisoria, con oltre 360 interventi urgenti chiesti dal governatore Alberto Cirio al ministro dell'Interno. A **Torino** tra i tanti volti della povertà ci sono quelli di 80 fa-

miglie colpite dalla perdita del lavoro, nel quartiere San Paolo, seguite quotidianamente da una commissione caritativa che riunisce 4 parrocchie. Domani l'arcivescovo Cesare Nosiglia consegnerà loro pacchi di viveri. Dalle 17, nello stesso quartiere, Nosiglia incontrerà e servirà invece i senza fissa di-

mora ospiti della mensa serale "Spazio d'angolo" dell'associazione Maria Madre della Provvidenza. A **Gorizia** domattina verranno inaugurati l'Emporio dell'infanzia, Casa San Francesco e diventerà ufficialmente operativo il Fondo "Scrosoppi", destinato a coloro che hanno subito un grave danno economico dalla pandemia. Alle 11.30, nella chiesa di Santa Maria Assunta si terrà un incontro di preghiera guidato dall'arcivescovo e presidente di Caritas italiana, Carlo Roberto Maria Redaelli. A **Padova** si tiene oggi l'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali e dei centri di ascolto vicariati sul tema "La carità nel tempo della fragilità", con i saluti introduttivi del vescovo

Claudio Cipolla. Domani a **Pavia** dopo la Messa il vescovo Corrado Sanguineti si recherà al dormitorio Caritas per condividere il pranzo domenicale con gli ospiti. Sarà

un pasto speciale, realizzato con il coinvolgimento di una cooperativa locale. In diocesi di **Rimini**, tra le tante attività in programma, la Protezione civile della provincia prepara 150 pasti che le Caritas di Cattolica e della Valle del Rubicone consegneranno a domicilio a famiglie del territorio. Diocesi e Caritas hanno preparato un breve video sul tema della Giornata da utiliz-

zare in chiesa o in altre occasioni di incontro parrocchiali. A **Prato**, a partire dalle 10 di stamattina al via una maratona Facebook sulla pagina della Caritas con diverse testimonianze - tra cui quella del vescovo Giovanni Nerbini, del sindaco, del prefetto e di diversi sacerdoti - alternate a momenti di musica e poesia. A **Grosseto** domani in tutte le parrocchie partirà la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per realizzare la nuova sede della Caritas diocesana, che avrà al suo interno la mensa, la Bottega della solidarietà (con il suo punto di esposizione), il magazzino delle parrocchie (dove convergono le raccolte alimentari effettuate nel corso dell'anno) e il centro di a-

scolto. Stamattina a **Napoli** il cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe incontra i senzatetto ospiti della Casa "Comunità delle Genti", inaugurata lo scorso giugno. A **Lecce** la Giornata di domani sarà l'occasione per far conoscere il progetto di cohousing sociale gratuito per i senza fissa dimora "Il Cammino", che prenderà il via a breve, promosso dalla locale Fondazione Casa della Carità. A **Catanzaro-Squillace** l'arcivescovo Vincenzo Bertolone ha ricordato in una lettera l'esempio del beato Giacomo Cusmano, fondatore della congregazione del Boccone del Povero, e le sue parole «il povero è il nascondiglio di Dio», invitando la comunità ecclesiale a mettersi sempre

più in ascolto dei bisogni di chi ci sta accanto. Domani in diocesi di **Ugento-Santa Maria di Leuca**, presso gli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa, saranno disponibili per i clienti buoni da 2 e 5 euro di "Spesa SoSpesa", che saranno utilizzati dai responsabili della Caritas parrocchiali per dare generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà. A **Catania**, presso il Santuario di San Francesco d'Assisi all'Immacolata, dopo la Messa celebrata dall'arcivescovo Salvatore Gristina, sempre domani saranno distribuiti pasti da asporto per gli indigenti.

(Hanno collaborato Federica Bello, Raffaele Iaria, Simona Rapparelli e Paolo Guiducci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV P16
14/11